

Marcello Rodi

“Damocles”

Quello che salta all’occhio del lettore , leggendo “Damocles” di Marcello Rodi, è la sapienza con cui l’autore riesce a svilupparne la trama. Potrebbe sembrare un fatto scontato, ma non lo è , soprattutto quando i personaggi all’interno del testo sono molti ed ognuno ha un ruolo ben preciso da svolgere. I personaggi sono come “tasselli” che via via trovano il loro posto nell’intricato “mosaico” che l’autore sviluppa ogni volta che scrive un romanzo. Inoltre è il genere stesso del testo ad essere complesso, in quanto ci troviamo di fronte un thriller di spionaggio di tutto rispetto, tale da poter essere paragonato in tutto e per tutto a quelli degli autori Americani più noti. Sicuramente , Marcello Rodi, riesce in pieno in ciò che potrebbe essere difficile per molti altri grazie alla sua esperienza maturata come “Analista di Sistemi” e per l’impiego alla Nato . Difatti , “Damocles” è un testo che difficilmente può esser scritto da qualcuno che non sia – per dirlo in termini semplici- “del mestiere”. Il romanzo, tuttavia, risulta non semplice per i motivi sopra descritti, ma Marcello Rodi riesce a rendere tutto di una disarmante semplicità , grazie ad uno stile di lettura fluido e mai noioso, facendo del testo quindi un unico filo conduttore che porta dal prologo all’epilogo, carico di suspense e colpi di scena.

Un grande libro!

Il presidente

